

**Rosario Sapienza**

**L'Europa che ...non c'è**

**2015-1.1**

**Fogli di lavoro**  
per il Diritto Internazionale



Direzione scientifica: *Rosario Sapienza*  
Coordinamento redazionale: *Elisabetta Mottese*  
Redazione: *Adriana Di Stefano, Federica Antonietta Gentile, Giuseppe Matarazzo, Maria  
Manuela Pappalardo, Giuliana Quattrocchi*

Volume chiuso nel mese di giugno 2015

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale è on line*  
<http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro>

ISSN 1973-3585  
**Cattedra di Diritto Internazionale**  
Via Gallo, 24 - 95124 Catania  
E-mail: [risorseinternazionali@lex.unict.it](mailto:risorseinternazionali@lex.unict.it)  
Redazione: [foglidilavoro@lex.unict.it](mailto:foglidilavoro@lex.unict.it)  
Tel: 095.230857 - Fax 095 230489

Nell'anno accademico 2014/2015 la Cattedra di diritto internazionale è stata richiesta dal Dipartimento di farsi carico anche della didattica del diritto dell'Unione europea nel corso di laurea magistrale in Giurisprudenza.

La cattedra aveva da sempre seguito e studiato le problematiche inerenti l'Unione europea ed assicurato la didattica del diritto dell'Unione europea tanto nei corsi di laurea di Operatore giudiziario e di Operatore giuridico d'impresa, in passato attivi presso il Dipartimento di Giurisprudenza (all'epoca Seminario Giuridico) ed anche in diversi corsi di laurea attivi presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche e di Ingegneria e Architettura del nostro Ateneo.

Era chiaro però che il corso di laurea in Giurisprudenza rappresentava qualcosa di diverso e di più impegnativo ed anche un implicito riconoscimento alla qualità delle attività svolte dalla cattedra fino a quel momento (anche se alla richiesta di questo nuovo impegno didattico si giunse in verità per la sopravvenuta indisponibilità del docente precedentemente incaricato, a motivo del suo trasferimento ad altro incarico fuori sede).

Occorreva dunque immaginare un assetto nuovo e adeguato alla domanda di un insegnamento di qualità che veniva dal Dipartimento.

Fu deciso pertanto di affiancare all'insegnamento curricolare (affidato per quell'anno accademico alla prof.ssa Adriana Di Stefano per il corso AL e a me stesso per il corso MZ) un ciclo parallelo di seminari aperti agli studenti dei due corsi e, seguendo una prassi ormai consolidata presso la cattedra, un gruppo di ricerca attivo in appoggio alle attività didattiche dei corsi curricolari e seminariale.

Il gruppo di ricerca fu costituito da subito, destinando risorse umane provenienti dai due preesistenti gruppi di ricerca Seminario Permanente sulla Coesione e Giurisdizioni Nazionali e Diritto Internazionale.

Quanto al ciclo di seminari per l'anno accademico 2014/2015 esso fu dedicato al tema "L'Europa che ... non c'è" titolo scelto ispirandosi a due precedenti eventi che la Cattedra aveva prodotto: il ciclo di seminari "Oltre questa Europa" svoltosi presso il Collegio d'Aragona nella primavera 2014 e l'evento di apertura delle attività dell'anno accademico 2014/2015 (28 ottobre 2014) significativamente intitolato

“Europa: alla ricerca del tempo perduto” organizzato in collaborazione con la rivista di geopolitica EAST e l’associazione Diplomatici.

Entrambi le iniziative avevano in qualche modo evidenziato l’assenza dell’Europa rispetto a numerose problematiche attuali e in particolare la sua incapacità di reale condizionamento degli sviluppi normativi all’interno degli Stati membri. Venne dunque scelto questo titolo accompagnato da un sottotitolo che, con un fantasioso calco linguistico venne così formulato “Attuazione e **inattuazione** del diritto dell’Unione europea in Italia”.

Si volle poi che il ciclo di seminari fosse anche l’occasione per valorizzare l’apporto di docenti per dir così “non professionali”. Essi furono dunque scelti quasi esclusivamente tra uomini politici, professionisti ed anche tra i giovani studiosi vicini alla cattedra.

Il ciclo di seminari fu inaugurato il 1° di aprile 2015 con l’intervento di M.me Anne Brasseur, presidente dell’Assemblea Permanente del Consiglio d’Europa e dell’on. Michele Nicoletti, capogruppo della delegazione italiana alla medesima assemblea. Il tema affrontato “Council of Europe: democracy, human rights and the rule of law more important than ever” fu quello della importanza della rule of law nella costruzione dell’Europa di particolare attualità ancora adesso.

Seguirono poi altri otto incontri:

il 10 aprile Maria Manuela Pappalardo, con un seminario su “Migranti e richiedenti asilo nell’Europa di Schengen”;

il 17 aprile chi verga queste righe, con un seminario “Bologna Process e mobilità studentesca nello Spazio europeo della Cultura e dell’Educazione”;

il 26 aprile Elisabetta Mottese con un seminario su “Limiti e controlimiti nell’Europa di Lisbona”;

il 30 aprile Elisabeth Cassisi con un seminario su “Il diritto del minore ad essere ascoltato”;

l'8 maggio l'avv. Vania Scalambrieri, amministrativista del foro di Catania e Ragusa, con un seminario su “Un diritto uniforme europeo in materia di appalti?”;

il 15 maggio il dott. Vincenzo Guggino, Segretario Generale dell'Istituto per l'Autodisciplina Pubblicitaria (Milano) con un seminario su “La dimensione europea dell'autodisciplina pubblicitaria: self-regulation, co-regulation e lo Stato”;

il 22 maggio, l'avv. Riccardo Pennisi, Counsel, Studio Legale Baker & McKenzie (Milano-Roma) con un seminario su “L'antitrust tra normativa dell'Unione europea e diritto nazionale”;

il 29 maggio, l'avv. Aurelio Bruno, amministrativista del Local Development Network, (Catania-Palermo) con un seminario su “L'azione dei fondi strutturali nelle zone obiettivo 1: il caso Sicilia”.

Il riferimento all'Europa che ... non c'è aveva però anche un'altra dimensione. Intendeva infatti inaugurare un originale percorso di ricerca che aiutasse a meglio comprendere la realtà giuridico-istituzionale di questa Europa unita.

Astraendo dunque dalla visione “ufficiale” propugnata dalla Corte secondo cui esisterebbe una realtà istituzionale capace di generare un ordinamento suo proprio e specifico, *pendant normativista* di quella *idea federalista* secondo cui l'Unione non sarebbe altro che un embrione di uno Stato federale europeo.

Abbiamo creduto (e tutt'ora riteniamo) meritevole di analisi e verifica l'idea secondo cui l'Unione altro non sarebbe che un insieme di istituzioni comuni a più Stati, capaci di esercitare in nome di quegli Stati poteri comuni nell'interesse comune, senza bisogno di postulare necessariamente un ordine costituito parallelo e indipendente da quelli dei singoli Stati.

Una Europa dunque che ... non c'è, perché altro essa non è se non un delicato equilibrio dialettico tra i singoli Stati e l'idea della loro Unione, ipostatizzata nelle istituzioni comuni.

E proprio in questo mutevole equilibrio questa Europa che ... non c'è ritroverebbe la sua misteriosa consistenza, capace (quando lo è, ma quando?) di imporre una visione comune agli interessi spesso divergenti dei singoli Stati membri.

Uno schema analitico capace dunque di descrivere un equilibrio dinamico, che non si lascia congelare nella statica dimensione di istituzioni “altre” rispetto agli Stati che quella Unione stessa compongono e fanno esistere.